

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2020

ISSN 2465-2059

**Rimini: quando innovazione del prodotto
turistico, sostenibilità ambientale, salute,
innovazione, cultura e qualità della vita
viaggiano sulla stessa linea**

Roberta Frisoni

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2020
LE CITTÀ PROTAGONISTE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
ottobre 2020

Abstract

La città di Rimini, dall'approvazione del Piano strategico, avvenuta nel 2010, ha capito che investire nella sostenibilità, nella bellezza, nella salute, nella cultura e nell'innovazione era la strada giusta da percorrere innanzitutto per riposizionare nel mondo la propria offerta turistica. L'aspetto più straordinario è che in questo caso l'innovazione del prodotto turistico, traino del motore economico del territorio, si sposa pienamente con la sostenibilità ambientale, la resilienza, l'adattamento, la salute e la qualità della vita. Il paper illustra come la città abbia imboccato una svolta in questa direzione, descrivendone le progettualità, le modalità di intervento e le sfide ancora da cogliere, considerando anche le implicazioni connesse all'emergenza sanitaria Covid-19.

Since the adoption of its 'Strategic Plan', occurred in 2010, Rimini understood that investing in sustainability, beauty, health, culture and innovation was the right way to undertake to reposition its touristic offer in the worldwide competition. Most surprisingly in this case innovation in the key local industry, tourism, comes hand in hands with environmental sustainability, resilience, adaptation, health and quality of life. This paper illustrates how the city made a U turn in this direction, pointing out the ongoing projects, the way they are delivered and describing the challenges the city still needs to cope with, taking into account also the implications of the ongoing Covid-19 health emergency.

Parole chiave / Keywords

Sostenibilità, Bellezza, Innovazione, Salute, Città / *Sustainability, Beauty, Health, Innovation, City*

Sostenibilità, bellezza, salute, cultura e innovazione sono i pilastri che costituiscono la base per la costruzione di città migliori. Una città che investe nella sostenibilità è una città che può muoversi più velocemente di altre per migliorare la qualità della vita e della salute di tutti coloro che la vivono o la visitano nel tempo presente e di coloro che la vivranno e visiteranno in futuro.

La città di Rimini, dall'approvazione del Piano strategico avvenuta nel 2010 – una approvazione frutto di un processo condiviso e articolato che ha coinvolto cittadini, associazioni, istituzioni, imprese - ha capito che investire in questi pilastri era la strada giusta da percorrere innanzitutto per riposizionare nel mondo la propria offerta turistica. L'aspetto più straordinario è che in questo caso l'innovazione del prodotto turistico, traino del motore economico del territorio, si sposa pienamente con la sostenibilità ambientale, la resilienza, l'adattamento, la salute e la qualità della vita.

Rimini: una linea e un punto

Rimini si stende per circa 15 km lungo l'arco di sabbia che costituisce la costa romagnola, al centro di una città metropolitana costiera che, nella provincia riminese, si snoda senza interruzioni di continuità da Bellaria a Cattolica. Se volessimo stilizzare Rimini potremmo dire che la città ruota attorno ad una linea e un punto: una lunga linea – quella del lungomare, della spiaggia, della ferrovia – e un punto, quello del centro storico monumentale e dei suoi anelli più esterni. Una linea e un punto su cui si sono concentrati anche i progetti di rigenerazione e rinascita della città negli ultimi dieci anni: la purificazione delle acque di mare tramite il Piano di salvaguardia della balneazione ottimizzato, la riqualificazione dei lungomari nord e sud e dell'arenile tramite il Progetto del Parco del Mare, la rigenerazione del centro storico e dei suoi borghi.

La bellezza di Rimini in fondo sta nella sua semplicità: una semplicità – *la linea e il punto*-, che anche nell'euforia dei grandi eventi, del turismo di massa, dei concerti, rasserena gli animi per la facilità con cui ci si può orientare. I turisti si ritrovano per esempio, lungo il litorale, seguendo il numero progressivo degli stabilimenti balneari, un elemento identitario e di riconoscibilità che meglio di ogni numero civico consente loro di capire dove è il loro albergo o dove si trova la fermata dell'autobus a cui scendere. Un punto, il centro storico, che anche dai riminesi è tradizionalmente chiamato *città*, ad indicarne la centralità e unicità.

Le signore riminesi il mercoledì e il sabato mattina *vanno in città* per il mercato settimanale, salutano le amiche e inforcano la bicicletta per percorrere i pochi chilometri che, per esempio, dalla zona dell'ospedale le portano al mercato coperto, in 'città'! La semplicità e la solidità del tempo si ritrova poi nel centro storico dove passeggiando per il Corso d'Augusto ci si ritrova a passare dall'Arco d'Augusto e il Ponte di Tiberio, punti di attestamento rispettivamente delle storiche via Flaminia e della via Emilia.

È il ritorno a questa semplicità, all'eliminazione dell'artefatto, alla valorizzazione del bello, alla ripresa della natura, delle piazze, degli spazi pubblici, che ha guidato l'azione amministrativa negli ultimi anni. Non senza difficoltà.

Rimini: il disegno della città

Il disegno del territorio riminese è passato, dopo l'approvazione del Piano strategico di ambito provinciale, attraverso un percorso di definizione del *masterplan* strategico comunale, che ha portato ad individuare una traiettoria nuova, poi ribaltata sugli strumenti urbanistici in fase di definizione. Da qui sono nati gli atti urbanistici che hanno portato a ridurre gli indici edificatori, a ripensare gli obiettivi del Psc e del Rue, adottati seguendo ancora la logica di una città in espansione, e a far sì che questi strumenti approvati in via definitiva nel 2016 potessero recepire e dare attuazione, invece, all'idea della città lineare e compatta, resiliente, inclusiva e innovativa che Rimini vuole essere. La linea e il punto vengono nuovamente tracciati con un tratto forte e ben marcato di sostenibilità, bellezza, innovazione, cultura, salute e integrazione sociale.

Un tratto indelebile che fa da cornice a tutte le azioni portate avanti dalla città, a partire dallo sforzo fatto dall'amministrazione, dalle imprese, dai cittadini per l'attuazione del Piano di salvaguardia di balneazione ottimizzato, i cui lavori sono in avanzata fase di realizzazione: si tratta di un impegno risorse e di energie che ha richiesto oltre 200 milioni di euro di investimento pubblico unito ad un lavoro fortissimo di coordinamento tra amministrazione comunale, gestore del servizio idrico integrato, cittadini e imprese che hanno dovuto connettersi alle nuove infrastrutture fognarie. Uno sforzo che ci ha già consentito di essere stati nominati nel 2018 dall'Organizzazione mondiale delle Nazioni unite tra gli esempi virtuosi da seguire sul tema del risanamento fognario, nell'ambito del programma d'azione globale per lo sviluppo sostenibile; uno sforzo che, soprattutto, ci consentirà nel giro di un paio di anni di non versare più nessuna goccia di acqua sporca in mare.

A fianco, o meglio, *sopra* il piano di salvaguardia della balneazione, si innescano poi altri piani e progettualità, dalla riorganizzazione del sistema di mobilità e trasporti, attraverso il Piano urbano di mobilità sostenibile adottato nel 2018 e in fase di approvazione, alla vasta operazione di rigenerazione urbana che sta investendo la città. Il centro storico sta vivendo una rinascita dei motori culturali con l'inaugurazione del teatro Galli, teatro verdiano bombardato durante la seconda guerra mondiale e restituito alla città nel 2018, la riapertura del cinema Fulgor, la sala che ha dato i natali cinematografici a Federico Fellini, la riqualificazione dell'area di Castel Sismondo, gli interventi in corso su piazza Malatesta che consentiranno a breve di vedere nascere il Museo internazionale Federico Fellini, l'apertura del nuovo museo di arte contemporanea (Part) nel Palazzo del Podestà, senza dimenticare poi la rigenerazione dell'invaso del Ponte di Tiberio con la nuova piazza sull'acqua e la passerella pedonale lungo le mura. I lungomari sono contemporaneamente interessati da un processo di riqualificazione all'insegna della sostenibilità, della resilienza, della riconquista dello spazio per le persone. Le lamine di asfalto e parcheggi che a lungo hanno dominato l'immagine dell'ingresso alla spiaggia riminese stanno lasciando il posto ad un progetto che ripensa lo spazio pubblico all'insegna della pedonalità, della mobilità ciclabile, della vivibilità dello spazio pubblico per le persone, per le famiglie, per consentire a tutti di *stare bene* seduti comodamente a un tavolino sorseggiando un aperitivo o ascoltando un concerto, correndo e facendo sport per i più atletici, o semplicemente saltando dietro ad una farfalla o ad un palloncino per i più piccoli. Una Rimini più sana, in salute fisica e mentale, capace di trovare spazio e donare un sorriso a tutti, in tutte le vesti e in tutte le ore del giorno. Una Rimini sempre popolare, ma che si rigenera e rigenera chi viene a visitarla.

Rimini: il pensiero e le risorse

5

La rivoluzione in corso a Rimini è sotto gli occhi di tutti, anche della stampa internazionale, che più volte ci ha citato come destinazione turistica da visitare negli ultimi anni. Anche i riminesi si accorgono della trasformazione in corso e tanti si chiedono come si sia riusciti ad attivare tanti cantieri e tanti progetti. Ovviamente c'è una storia che ha consentito tutto questo, una storia a cui si è aggiunta una forte determinazione della città ad imboccare la nuova rotta tracciata dal Piano strategico.

La storia: i romagnoli si sono sempre rimboccati le maniche. Rimini ha vissuto una crescita fatta di investimenti, sacrifici, rischi che la città ha saputo accollarsi, dal dopoguerra ad oggi, da quando i nostri nonni hanno cominciato a scendere dalle campagne e via via a popolare e costruire (anche troppo diremmo con il senno di poi) lungo la lingua di terra che scorre tra la ferrovia e il mare, magari firmando le famose 'cambiali' o 'pagherò' che hanno consentito la realizzazione della nostra 'potenza ricettiva'; a quando la generazione dei nostri genitori ha affrontato lo *shock* delle 'mucillagini', le alghe che alla fine degli anni Ottanta hanno messo in discussione la bellezza del nostro mare, puntando sulla destagionalizzazione e investendo ingenti risorse sulla realizzazione dei nuovi padiglioni della Fiera internazionale, un colosso ora denominato *Italian Exhibition Group*, quotato in borsa, che ha chiuso il 2019 con un utile di gruppo di 12,6 milioni di euro. Questa è la storia. Questo è il dna di Rimini.

La determinazione: la storia a volte deve affrontare dei punti di rottura, di cambiamento, e bisogna avere la visione per capire la nuova traiettoria e la determinazione per percorrerla. Nel 2011 eravamo proprio in queste condizioni. Il Piano strategico aveva lanciato una nuova visione, bisognava portarla avanti con determinazione e coraggio, due caratteristiche che l'amministrazione comunale ha certamente avuto in questi anni, non senza difficoltà. La determinazione ha consentito all'amministrazione di esplorare ogni possibile strumento operativo e ogni possibile canale di finanziamento, europeo, nazionale, regionale, pubblico, privato utile a dare attuazione alla vision di città e ai suoi progetti. I viaggi Rimini-Bologna, Rimini-Roma, gli incontri, le riunioni sono stati innumerevoli per comprendere come cogliere al meglio ogni opportunità che potesse consentire di comporre e attuare il disegno di città che era stato tracciato. Studiando, progettando, interpretando i bandi, interagendo con altri soggetti pubblici Rimini è riuscita ad attivare 200 milioni di investimenti pubblici sul Piano di Salvaguardia della Balneazione, 100 milioni di euro sul centro storico, 30 milioni per la riqualificazione del lungomare nord e riorganizzazione viaria, circa 25 milioni di euro per la riqualificazione dei buona parte del lungomare sud, tralasciando gli altri investimenti attivati sulla mobilità stradale e sulle infrastrutture di trasporto pubblico locale.

Ma la determinazione può non bastare per attuare le scelte, serve necessariamente il coraggio di portarle avanti fino in fondo. Questo coraggio è stato supportato da un lavoro di approfondimento e studio, di valutazione, ponderazione dei pro e contro, per i diversi interventi, mantenendo sempre chiaro l'obiettivo a cui tendere. Il Piano strategico in questo ha offerto un valido supporto all'attività dell'amministrazione accompagnando i progetti con operazioni di confronto e ascolto delle istanze della cittadinanza volti a raccogliere preliminarmente preziosi suggerimenti, osservazioni e manifestazioni di dissenso che hanno poi 'informato' l'azione e la progettualità dell'amministrazione.

Coraggio e determinazione hanno consentito a Rimini di avere in questo

momento un vasto programma di opere pubbliche in corso di realizzazione: i cantieri sono aperti in diversi punti della città, dal centro storico al mare, dalla stazione ferroviaria alla statale SS16, ma molte sfide sono ancora da cogliere.

Rimini: le prossime sfide

I processi di rigenerazione in corso stanno incidendo principalmente sullo spazio pubblico, uno spazio rigenerato, rinaturalizzato, alleggerito, innovato, che si intreccia con un ridisegno del sistema della mobilità che pone al centro la persona e la mobilità attiva (pedonale, ciclabile) e il trasporto pubblico, mettendo in discussione il vecchio paradigma 'autocentrico' della 'viabilità'. I confronti e le assemblee pubbliche che si sono succeduti hanno sempre posto il tema della viabilità e della sosta al centro delle 'questioni' da risolvere connesse alle riqualificazioni in corso: la filosofia che muove gli interventi sul lungomare è quella di riposizionare il sistema della sosta in aree interrate e in aree leggermente più arretrate rispetto al lungomare, troppo prezioso per essere dedicato a questa funzione. La città deve sperimentare e trovare un nuovo equilibrio nel suo assetto della mobilità. Non è un percorso facile, è un percorso che necessita di scelte ma anche di capacità di ascolto e confronto per capire le esigenze di chi vive la città, di chi ha una attività, di chi ha delle necessità particolari o delle disabilità, di chi semplicemente deve imparare a provare a cambiare abitudine.

La traiettoria tracciata dal Piano strategico, dal Psc, dal Pums è chiara e va nel solco della mobilità sostenibile, ma la recente crisi sanitaria potrebbe creare ulteriori tensioni verso un ritorno al vecchio modello 'autocentrico'. Questo è quello che molti paventano, ma a mio avviso per una città come Rimini è proprio vero il contrario.

La sopravvivenza di una città turistica come la nostra, anche in chiave post-covid19, sarà sempre più determinata dalla capacità di offrire spazio alle persone piuttosto che alle auto. Spazio per correre in autonomia, per sedersi ad un tavolino, per passeggiare senza calca, per vedere un negozio in tranquillità. Non a caso Rimini ha recentemente lanciato un progetto di *Rimini open space* volto a dare più spazio alle persone e alle attività, anche in chiave *temporary* per accompagnare l'emergenza sanitaria in corso. Significa trovare spazio nei parchi per attività di ginnastica *outdoor*, per fare picnic; oppure organizzare la spiaggia con possibilità di viverla h24 sotto l'ombrellone, con *food delivery* e intrattenimento; oppure pensare più spazi e dehors esterni per 'estendere' le aree in cui esercitano le attività. Sono azioni che si attuano con un ridisegno della città all'insegna proprio della mobilità sostenibile, con la creazione di aree pedonali, di piste ciclabili, di zone30, anche temporanee per accompagnare queste esigenze. Sono azioni che molte città stanno pensando in questi giorni dove il distanziamento fisico è diventato una priorità. Il bello è che questo *temporary open space* si innesca nel nostro caso in un percorso di rigenerazione 'strutturato' che sta ridisegnando il profilo della città, a partire dalla riqualificazione dei lungomari con il progetto del Parco del Mare, e dalle nuove piazze del centro storico. Un progetto che stiamo cercando di estendere nelle aree più periferiche, con nuove piazze per una socialità diffusa e capillare. Un progetto che deve integrarsi con la capacità del 'centro', del 'punto' di essere più diffuso, più presente, più vicino. Questa è una bella sfida da cogliere. Il punto forse deve disseminare tanti puntini vicini alle persone e connessi tra loro.

Tra le sfide, pensando al post-covid, è verosimile che il distanziamento fisico ce

lo porteremo dietro per un po' e, anche immaginando il mondo dopo questa emergenza sanitaria, ne porteremo il segno addosso: penseremo sempre che una delle soluzioni per essere più resilienti a questo rischio è proprio quello di avere spazi in grado di accogliere il distanziamento fisico in sicurezza, possibilmente all'aperto, quando necessario.

Chissà allora che il compito della nostra generazione non sia proprio questo, quello di scegliere e rischiare per una città con più spazio alle persone e con più puntini diffusi, spaziosi, che uniti tra loro ricreano poi il punto e la linea originaria.